

“E’ una sentenza politica”

Pecorella: “Volevano colpire Berlusconi senza che potesse difendersi”

Intervista

MILANO

L’avvocato deputato Pdl

“Se fossimo in un Paese normale, una sentenza del genere non influirebbe affatto sulla vita politica del Paese, invece sono pronto a scommettere che qualcuno - tanto per fare un nome: Antonio Di Pietro - non si lascerà sfuggire l’occasione per gridare che anche il premier è stato condannato».

Gaetano Pecorella, parlamentare del Pdl e uno degli avvocati storici di Silvio Berlusconi, non ha dubbi: «Questa è una sentenza politica».

Il solito ritornello, avvocato?

«No. Ma la gestione del processo Mills fatta dalla giustizia milanese ha innescato un meccanismo davvero diabolico».

Ovvero?

«E’ riuscita a far condannare due volte Silvio Berlusconi senza che il presidente del Consiglio abbia avuto la possibilità di difendersi, di partecipare, di

far valere i propri testimoni».

In realtà la condanna è solo per l’avvocato Mills, però...

«Sì, ma nei fatti tutti pensano a Berlusconi. Tanto più in un processo come questo dove le posizioni sono speculari. E’ un’ipoteca che andava evitata».

Se c’è un corrotto ci deve essere un corruttore. Ma tra Lodo Alfano, rinunce, rinvii, l’unica strada rimasta ai giudici era quella di separare le posizioni. Non trova?

«No, perché anche i giudici del processo Mills avrebbero potuto percorrere la strada dei loro colleghi impegnati nel processo fondi neri Mediaset dove pure Berlusconi è imputato, e scegliere, come è avvenuto in quel caso, di sospendere interamente il processo e le posizioni di tutti gli imputati in attesa che la Consulta si pronunciasse sul Lodo».

Invece?

«Invece si è scelto appositamente di gestire questo processo come un meccanismo di condanna politica senza alcuna possibilità di difesa giudiziaria».

Risultato? Ci sarà un nuovo giro di vite nelle riforme per la Giustizia?

«Mi auguro di no. Le riforme riguardano l’assetto del codice penale, il diritto carcerario, la ricezione di principi costituzionali. Tutte problematiche che

prescindono dal processo Mills».

I difensori di Mills puntavano sulla prescrizione. Il suo collega Ghedini ha sempre parlato invece di assoluzione nel merito. Lei cosa ne pensa?

«Non entro nel merito della difesa di un collega. Io posso solo dire che la scelta dei giudici di non concedere la prescrizione è inspiegabile. Non si capisce come si possa consumare il reato di corruzione nel momento in cui si ritirano i soldi e non quando c’è un ipotetico pagamento o accordo corruttivo. Mi sembra si siano ribaltati anni di giurisprudenza».

C’è comunque un nuovo processo per Berlusconi dove, se vuole, il premier avrà modo di difendersi. Una condanna ancora nei fatti non c’è.

«Giuridicamente no.

Anzi, da un punto di vista tecnico la sentenza Mills potrebbe non avere rilievo per i nuovi giudici, perché potrebbero decidere di interpretare diversamente testimonianze e prove e teoricamente potrebbe scaturirne una sentenza opposta».

Teoricamente...

«Nei fatti ci sarà sempre qualcuno che tenterà di sfruttare politicamente questa sentenza senza rispettare il principio di innocenza che è dovuto a tutti, anche al presidente del Consiglio».

[P. C.]

PRESUNZIONE DI COLPEVOLEZZA

«Qualcuno insinuerà che anche il Cavaliere è stato condannato»

Tra aule giudiziarie e Montecitorio

Gaetano Pecorella, avvocato di Silvio Berlusconi, è stato l’ispiratore della politica giudiziaria di Forza Italia

